Anno XLII - N. 71
Mercoledì 16 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Le sevizie contro le popolazioni civili perpetrate in Friuli dagli invasori.

« E' difficile » — scrivono i relatori su questa parte della inchiesta, avv. prof. Enrico Castellani e nostro concittadino avv. prof. Alberto Asquini — « E' difficile dare anche una pallida idea delle violenze patite della popolazioni invase senza fare la storia dell'invasione città per città, villaggio per villaggio. Ogni luogo abitato ha il suo martirio, le sue vittime' il suo tributo di lacrime e di sangue. Vi è però sulle labbra delle popolazioni venete una significativa partizione cronologica del doloroso anno dell'invasione che permette di intendere quale somma di delitti dovette il nemico in tale anno perpetrare.

« Le prime settimane dell'invasione sono designate dalle popolazioni come il periodo del terrore, i lunghi mesi che seguirono fino al giorno della liberazione sono designati come il periodo delle violenze sistematiche e legalizzate.

« Nel primo periodo è assodato che le truppe nemiche, discese ad orde disordinate per i valichi alpini nelle nostre tranquille provincie, furono aizzate dai capi, con la parola e con l'esempio, a considerare le nostre miti popolazioni — ancora stordite e atterrite per quello che avevano visto accadere intorno a sè — come oggetto di conquista, su cui era lecito dare libero sfogo a tutti i più bassi appetiti. In questo primo periodo, in mezzo ai saccheggi ed agli incendi di intere borgate, ufficiali e soldati nemici non ebbero ritegno di confondersi nei più turpi delitti: sevizie e sfregi, rapine e ferimenti, omicidi e stragi.

« Nel secondo periodo, i comandi nemici, accorgendosi dei pericoli ai quali la situazione quasi anarchica, verificatasi nel primo momento dell'invasione, esponeva la stessa compagini del loro esercito, s' affrettarono ad emanare bandi e ordinanze per disciplinare la situazione. Ma invano da tali nuove norme le popolazioni attesero una qualsiasi protezione contro i soprusi delle truppe e dei comandi nemici.

« Queste norme non avevano che lo scopo di organizzare più sistematicamente cioè più raffinatamente, lo sfruttamento delle provincie occupate, non di tutelare in alcun modo le persone e gli averi delle popolazioni. E quindi esse apparvero, e in parte furono realmente, lo strumento per legalizzare tutti i soprusi, che ad ufficiali e truppe piacesse commettere contro gli abitanti dei luoghi. »

E più innanzi: Nella conca di Feltre le più temute divisioni bosniache e ungheresi, a Vittorio e a Conegliano il nerbo dell' armata germanica d' Italia, sul basso Piave truppe austriache ungheresi, croate, gareggianti in odio contro l' Italia, hanno sfogato sulle popolazioni inermi la loro rabbia per dover scontare nelle tormentate trincee dell' Asolone, del Pertica, del Solarolo e del Piave il fallimento dell' invasione.

« Ma anche nelle retrovie meno prossime del nemico, nelle province di Belluno e Udine, l' elenco dei delitti contro le persone commessi dall' esercito nemico, non è meno copioso e fosco, malgrado la minore densità delle truppe di occupazione.

« Già nel novembre del 1917, quando la marea dell'invasione passò, tutto sovvertendo e sommergendo, nei paesi del Cadore dell'Agordino, del Bellunese, della Carnia, del Friuli, avvennero le stesse scene di terrore, che poi si rinnovarono e si ripeterono nelle vicinanze della fronte.... »

***

Fa impressione, a proposito dei Capi di quelle orde assassine, il capitolo in cui si portano le prove della responsabilità dei Capi. A Piavon, il generale comandante la 26.a Divisione Honved, ad una madre presentataglisi con tre piccoli figli affamati invocando soccorso, rispondeva: — *se avete fame, mangiate prima il più piccolo, e poi gli altri.*

A Belluno, il Governatore, generale von Kantz disse alle autorità che domandavano da mangiare per i cittadini: — *Mandatemi la popolazione nella piazza, che la sfamerò con le mitragliatrici.*

Ancora, nel giugno del 1918 l' amministrazione del Comune di Oderzo (3.a Armata), trovandosi privo di derrate alimentari per la popolazione, invocò provvedimenti dal Comando della Divisione; e il comandante rispose che — *fino a quando non avesse veduto la gente cadere morta per le strade non avrebbe provveduto.*

A Feltre, la popolazione, per effetto delle privazioni andava sempre più deperendo e soggiogando alle malattie: ma a chi se ne lamentava, la soldatesca andava ripetendo: — *Vigliacchi italiani: come siete resistenti! Vi vorremmo vedere tutti morti!...* —; e il Comando a Feltre, protestando la popolazione di quella Conca che ogni riparto militare che vi si succedeva la depredava, il comando militare diede risposta: — *Che le sue cure dovevano essere prima rivolte ai soldati, dopo ai cavalli, dopo ai cani e per l'ultimo agli italiani.*

« Sempre a Feltre, a una donna Delazer Teresa, recatasi al Comando per chiedere pane per i suoi bambini piangenti ed estenuati dalla fame, ne ebbe questa risposta: — *Chiudete i bimbi in casa allontanatevi per tre giorni e al ritorno non avrete più la noia di udirli piangere....*

« Sembrava (dice a questo punto la relazione) corresse in questo senso tra ufficiali nemici una parola d' ordine.

— *Voi borghesi, dovete morire tutti: voi, italiani, dovete pagare giacchè avete perduto. Per voi c'è il cimitero, i vostri campi e quello che possedete è diventato nostro per effetto della vittoria* — dicevano ufficiali ungheresi a Palazzolo. Oppure: — *A voi Italiani lascieremo l'aria da respirare ad un metro di terra del Cimitero Qui sono troppo numerosi i bambini: li metteremo noi a posto. Il prossimo inverno non vi lascieremo che gli occhi per piangere. Noi nel mondo siamo tutto: voi italiani nulla.* — Così alcuni ufficiali austriaci a Santa Maria la Longa, uditi dal parroco don Florenzo Venturini.

***

E veniamo a qualche fatto particolare del Friuli.

A metà novembre 1917, a **Fiume Veneto** sette soldati ungheresi si presentarono in casa di Murrin, detto Battel, per togliere della stalla l' unico animale che si trovava Due volte potè il Murrin persuaderli ad andarsene: ma tornati la terza volta, lo gettarono a terra e lo percossero. La moglie di lui, incinta di quattro mesi, avendo prese le sue difese, fu pure bastonata e la stalla fu vuotata. Due sere dopo vennero nella stessa casa altri cinque soldati ungheresi: due afferrarono il Murrin per il collo impedendogli di muoversi e di gridare, e gli altri tre si diedero a rovistare la casa.

Ad **Azzano Decimo**, Del Bel Belut Giovanni, affacciatosi alla finestra a richiesta di alcuni soldati austriaci, si sentì domandare dove fosse nascosto il suo maiale. Tardando egli a rispondere, quei soldati lo uccisero con una fucilata. Così Minatel Angela era uccisa da un ufficiale perchè non aveva subito obbedito agli ordini della requisizione; e Morassut Olivo di Tumignola e Puichet Pietro furono uccisi di notte da militari austriaci introdottisi nella loro casa a scopo di rapina.

A **Morsano** (distretto di S. Vito al Tagliamento) il 23 dicembre 1917, il soldato Tronka Francesco, appartenente al 58.o reggimento di artiglieria, 3.a batteria Feldport 4 ro, entrato in casa di Balasso Giacomo, colpiva colla vanga alla testa il servo Moscordin Antonio, che erasi opposto al furto da lui intrapreso.

A **Flagogna** (comune di Folgaria) De Nardo Pietro fu Francesco, mentre tentava di impedire il saccheggio della sua abitazione l'8 novembre 1917, fu atterrato da un colpo di baionetta e finito tosto con quattro fucilate.

Ai reclami presentati da Giacomo De Nardo, assessore della frazione, all'autorità superiore, fu data la seguente risposta: — *Muoiono tanti alla fronte, che la popolazione civile è una cosa secondaria.*

***

Durante la invasione ogni garanzia di sicurezza anche sulle pubbliche vie venne meno: le armi venivano usate con tanta facilità contro le popolazioni, che sulle pubbliche vie molte volte la vittima non era neppure quella voluta dall'uccisore. E queste orribili condizioni si rinnovarono anche durante la precipitosa ritirata.

Il 3 novembre 1918, la diciannovenne Elena Pravisani di **Udine**, della parrocchia delle Grazie, uscita ad attingere acqua, fu fatta segno da un militare, che trovavasi sopra un camion di passaggio, ad una fucilata che la uccise. A **Buia**, dopo l'armistizio, un ufficiale austro-ungarico faceva colpire con una mitragliatrice un gruppo di curiosi che si trovavano sulla pubblica via, cagionando la morte, fra altri, di Chittaro Maria.

Il parroco di **Buttrio** don Luigi Miconi riferì che dal 5 al 6 novembre 1917 soldati della 20.a divisione ungherese dimorarono in casa di Pallavicini Domenico fu Leonardo di anni 70, residente in Buttrio (via Pavia di Udine). Dopo aver mangiato e bevuto, si scagliarono contro il nipote Pallavicini Callisto e lo percossero a sangue, così che questo ne restò malato per un mese. Prima di andarsene, uccisero il padrone di casa a colpi di baionetta; penetrarono anche nella casa Lavaroni della medesima località e per pura malvagità percossero tre persone.

Anche a **Torreano di Cividale** Cudicio Domenico, di 78 anni, fu percosso per pura brutalità da un soldato croato col calcio del fucile e ridotto in fin di vita.

A **Platischis** il 29 ottobre 1917, nell'abitazione di Noacco Luigi, alcuni soldati e due ufficiali, bosniaci ordinarono al figlio di lui, Giuseppe, di portar loro delle castagne. Il giovane salì per eseguire l' ordine, e si indugiò alquanto per separare le castagne dal riccio. Quei militari imputando il ritardo a disobbedienza, lo chiamarono: ma non appena egli si affacciò, uno di essi gli sparò contro il fucile, ferendolo al ventre. Mezz'ora dopo la vittima era spirata e l' assassino intanto aveva potuto allontanarsi, senza che fosse stato fatto alcun tentativo di arrestarlo dagli altri presenti al delitto.

A **Maiano**, Luigi Snaidero, al momento della invasione si era nascosto colla famiglia in casa; i tedeschi sfondarono la porta. Uno di quelli gli sparò contro la rivoltella credendolo una spia. Vistolo a terra, il feritore domandava ai compagni: *Dobbiamo finirlo?*

***

Nessuno era risparmiato: non sacerdoti, non medici, non vecchi, non bambini.

A Sevegliano (Bagnaria Arsa) il sacerdote Marcon fu aggredito sulla strada e percosso da alcuni soldati. La stessa sorte toccò a don Orazio Faccini, vicario di Felettig.

Nella notte del 3 febbraio 1918, a **S. Maria la Longa** il parroco fu schiaffeggiato, calpestato e minacciato colla rivoltella da due ufficiali austriaci del 35.o artiglieria da campagna. Lo stesso parroco si vide aggredito una seconda volta da 50 soldati ungheresi, che avevano saccheggiato la sua casa.

A **S. Lucia (Budoia)** il 6 gennaio 1918 don Virginio Dolcetti insieme con la vecchia madre fu scacciato di casa, mentre questa era saccheggiata da soldati e ufficiali tedeschi del 18.o Reserve Jäger Bataillor. Avendo egli tentato di avvicinarsi un po' al camino per riscaldarsi prima di uscire fu battuto e gettato a terra tra le risa di quei militari.

A **Vivaro**, il bambino Tolusso Mario, di anni 11, risulta ucciso da soldati nemici per brutale malvagità. In territorio di **S. Vito al Tagliamento**, militari del 13.o dragoni ferirono con un colpo di rivoltella l'undicenne Nadalin Maria. A **S. Odorico** nella frazione di Flaibano, è stata percossa da un caporal maggiore austriaco una donna di oltre 65 anni. A S. Nicolò di Pocenia il cieco Bainella Giuseppe di Bernardo è stato aggredito, mentre era a letto, e ferito a colpi di baionetta. A **Trasaghis**, il colonnello Crevato, resosi famoso per i maltrattamenti inflitti agli abitanti, obbligò Maria Cucchiaro nata Bulfon a lasciare il letto, dove giaceva ammalata, e a scendere nel cortile; e qui volle costringerla, a furia di battiture, a rivelare dove si fosse nascosto suo marito, da lui ritenuto erroneamente prigioniero di guerra.

A **Pradamano**, squadre di bambini raccolti sulla pubblica via, venivano mandate a raccogliere le bombe sparse nei campi: e più d' uno dei miseri è rimasto vittima oscura di tanta premeditata scelleraggine.

***

Ma non avrebbero fine, queste note, se tutti i dolorosi casi volessimo raccogliere. Accenneremo ancora questi due.

In alcuni convegni di ufficiali piacquero gli avvelenamenti. A **Udine**, gli ufficiali di una mensa germanica, per compensare certa Teresa Strazzaboschi che li aveva serviti per nove mesi, le regalarono due bottiglie che, sotto il nome di vino prelibato, contenevano un potentissimo veleno. Quelle bottiglie costarono l'avvelenamento quasi dell'intera famiglia della povera donna. Il carattere venefico del liquido contenuto fu subito accertato..

La notte dell' 8 novembre 1917 a **Faedis**, nel sobborgo di Canale, un soldato slavo, dopo essersi fatto dare da mangiare da un certo Mauro Giovanni, lo obbligò per due ore a fare davanti a lui gli esercizi più strani: inginocchiarsi, baciare la terra, togliersi e rimettersi gli indumenti. Infine, gli sparò contro a bruciapelo un colpo di fucile, che lo rese all' istante cadavere..

Gnott di là de' Plav.[1]

O gnott, tu che i dolors tu fas plui neris
no sta vignî!.. Zem la mari afanade
pai fiis che i stan daprûv cidins e seris
tant seccs e strissinids, puors, che tacade

Àn sui uess la piell vive. E son martuèris:
in dutt il dì lôr no àn viodud boçhade.
— Vissaris mes, da brâs, su, lis preièris
disin come ogni sere e' Adolorade...

— Mame, o vìn tante fan... — Ma crëaturis,
bisugne c' o' prëin! Su lis manutis... —
E in zenoglon, cul voli al Cîl rivolt:

— Signôr — scomenze. — Tu che tu t'incuris
di ducuant ce c' al viv, fin des iarbutis,
e Tu, Vergine sante, dàit ascolt... —

II.

Fonde è la gnott e chei ninins e duarmin;
dome la mari e vegle e pense, a scûr,
strasecoland a ogni pizzul sussûr.
Come carùi, che il len plui fuart e tarmin,

dentri viç i dolors mai no' disarmin
di roseâle, e i van mangiand il cûr.
Ìsal just c' al patissi il bon e il pûr
pal trist e infam?.. Almanco che risparmin

di tormentâ tançh inocents... In chell
un urlo e sint te' strade. Si sgrisúle,
e spaventade e sbalze fûr dal iett.

Simpri plui dongie l' urlo si ripett.
— Oh mame mame!.. — une vôs e ciùle;
iè e çhape i pizzui e s' ai puarte al cuell.

III.

— Salvimi, mame!.. — che vôs e sberlave,
cun laments che fasevin viarzi i class.
— Ah lassàile... è me fie!.. — e suplicave
un' altre vôs di femine. Da bass,

in te strade un soldad al striscinave
rugnand une frutate; e i deve brass
un tropp di scelerads c' al sgagnazzave.
— Komm' meine schöne, komm'!.. Wir wün-
[schen dass... —

E nissun lis difind!.. Sbàrin pistolis
te' barâonde infame, e ai colps che làmpin
pes fissuris la mari cun terôr

par tiare e viod ches disgraziadis, solis,
zà forsi muartis, e i vigliaccs che schampin..
Ah no' veso plui fulmins, Vô, Signôr?..

Bergamo, 12 luglio 1918

Meni Muse.

[1] *Noi, profughi, leggevamo nelle corrispondenze dei giornali con raccapriccio e dolore le scelleraggini del barbaro maledetto contro gli inermi nostri fratelli rimasti; e fu appunto in seguito alla lettura di quei fatti nefandi che scrissi i versi qui riportati.*

Il ministro Girardini alla Mostra Italo-Britannica di Arti e Mestieri.

Roma, 13 aprile.

Ieri il Ministro delle pensioni ed assistenza militare on. Girardini ha visitata la Mostra Italo-Brittanica in via Nazionale creata e organizzata da Lody Rodd, ambasciatrice d'Inghilterra, e il cui introito va a beneficio della casa dei mutilati che la stessa Lady Rodd si appresta a creare con i risultati finanziari di molteplici sue inizitiva geniali.

L'on Girardini, che per il suo alto ufficio segue con molta cura e grande amore e perspicuo intelletto tutto quanto riguarda la assistenza ai mutilati di guerra e studia provvidenze concrete e organiche che il Governo dovrà attuare quanto prima ha visitato la Mostra con speciale interessamento. Era accompagnato nella visita da Lady Rodd, dalla marchesa Bettini e dalla marchesa Morelli.

La visita è durata oltre un'ora: il Ministro ha fervidamente e sinceramente ammirato tutto quel bene di Dio che è stato in quella Mostra che è un vero incantesimo, un alto, nobile, prodigioso sforzo di volontà, di attività e di organizzazione: oggetti antichi e moderni, mobili e stoffe, opere d' arte, vetri di Murano, tappeti orientali, libri rilegati con raffinata eleganza, bambole: uno splendore una festa di colori di forme, di linee, di ornamenti, tutti i mestieri, tutte le arti, tutte le professioni e tutti i loro prodotti; quelli italiani a mostrare la perfezione raggiunta nel nostro paese: quelli esteri, specialmente inglesi, a mostrare i progressi degli altri popoli per dare sempre maggiore stimolo al nostro lavoro nazionale.

Nella Mostra vi è anche la sala del *tea room* — affollata di leggiadre signore e signorine, il teatro, il cinematografo, la sala veneziana; insomma è un vero tempio del lavoro e della spiritualità dilettosa.

Il ministro Girardini, che nella sua varia cultura, nella sua fine educazione intellettuale e nella larga e schietta sua umanità ha innato il senso delle cose belle e gentili e delle opere buone e provvide, fu ammirato, entusiasta, di tanta copia d' iniziative armonizzate e riunite con acuto spirito, felicemente, singolarmente aperoso, industre e proficuo; e disse a S. E. Lady Rodd la gradita profonda impressione che aveva riportato.

CRONACA PROVINCIALE

PASIAN SCHIAVONESCO

La sentenza che assolve i Cromaz

E' arrivata qui la copia della sentenza con la quale il Tribunale di guerra della III armata in Stra, ha assolto Eugenio Cromaz fu Giovanni, ed il perito Eugenio Cromaz di Eugenio imputati di tradimento e favoreggiamento del nemico.

Della sentenza che fu qui letta avidamente ci piace per la sua importanza riprodurre qualche parte notevole.

« L' accusa di tradimento volontario a carico di Cromaz Eugenio fu Giovanni, Eugenio Cromaz di Eugenio, Giovanni Pelizzari, Giuseppe Crealti, Giovanni del Giudice, si è in seguito alle risultanze emesse all'orale dibattimento, completamente dileguata, per essere i fatti ai prevenuti ascritti, apparsi o insussistenti, o malamente apprezzati o valutamente deformati; e in modo speciale i Cromaz padre e figlio non solo escono mondi dall'accusa infame, ma sono anche sotto ogni aspetto degni di plauso, in quanto agirono non da traditori, da supini esecutori di ordini delle autorità austriache, ma da ferventi patriotti, tutta la attività loro dedicando alla tutela degli amministrati, cui si sforzarono di risparmiare nei limiti del possibile gli orrori e le infamie della dominazione nemica, ed è ad essi se Pasian Schiavonesco, meno di ogni altro Comune fu depredato.

Il relatore dopo aver accennato all'opera svolta dai Cromaz e dal Giacomo Pelizzari opera di patriottismo dice:

« Ed allora come si spiegano le accuse che hanno portato costoro a giudizio del Tribunale di guerra sotto così degradante ed orribile accusa? come si spiega la lunga denuncia con 47 firmatari, e carta 13 del processo?

Meschinissimi interessi particolari, piccole speculazioni sventate, egoismo riprovevole, ignoranza spinta al massimo grado, ecco i principali fattori dell'accusa.

Ma di fronte alle accuse originate da piccoli rancori, da meschini interessi che si pretendevano lesi, si ha la eloquenza dei fatti, e di fronte a dei sospetti fondati solo su delle false apparenze, quali quelle del teste De Giovanni, si hanno le deposizioni del Vida, che si è pentito di avere p r un solo istante dubitato di costoro, del dott. dell'Ara, dott. Rainis, cav. Limena, prof. Chiurlo, del prefetto a riposo De Questiause, uomini tutti, meno l'ultimo, provati durante l'occupazione austriaca, per il patriottismo dimostrato, nelle diuturne lotte, i quali uomini hanno affermata la mirabile condotta dei Kromaz tenuta in ogni circostanza, non cedendo neppure a palesi gravi minaccie; e il prof. Chiurlo ha asserito che avrebbe con piena tranquillità d'animo indirizzato ai Kromaz quegli ufficiali italiani che, calatisi nel territorio invaso per fornire informazioni all'esercito operante, erano da lui aiutati ed assistiti nella loro difficile e pericolosa missione.

Di fronte quindi a tali conseguenze processuali, il Tribunale pronuncia nei confronti dei Kromaz e dello collaboratore Pelizzari sentenza di piena e completa assoluzione, per non aver commesso i fatti a loro ascritti.

BUIA

Ritardi ingiustificati

(Min) Veniamo a conoscenza che molti pensionati profughi di qui, da quattro mesi non ritirano la loro magra pensione. Alcuni andarono all' ufficio di Finanza di Udine ma non poterono ottenere nulla, solo una vaga promessa che le pensioni sarebbero state mandate all' ufficio postale di Buia. I pensionati hanno atteso pazientemente molto tempo senza ottenere il pagamento.

Dato il caro viveri e le mille difficoltà del momento, rivolgiamo viva preghiera all' Intendenza di finanza perchè voglia curare il pagamento di una categoria di ex impiegati che furono tanto benemeriti del paese.

OSOPPO

Formaggio e patate

Molte dicerie corrono pel paese in merito a qualche quintale di formaggio fornito al Comune dalla Cooperativa Militare di Gemona e alle patate fornite dal Governo per semina. Noi crediamo che quelle dicerie non abbiano verun fondamento; ma crediamo ancora che, poichè le dicerie vi sono, buona, anzi ottima cosa sarebbe di smentire senz'altro e di spiegare al pubblico come sono andate veramente le cose.

S. DANIELE

Funerali imponenti.

Al buon sacerdote don Pietro Vidoni quasi nonagenario, morto in seguito a caduta accidentale, nobile figura, oltrechè di sacerdote, anche di educatore e di cittadino intemerato e caritatevole; tutta San Daniele tributò amorose, imponenti onoranze funebri. Ben di Lui si può dire ch' ebbe mente atta a comprendere le grandezze della Pietà e cuore per sentire le dolcezze della Beneficenza; che fu sempre ricco per i poveri e sempre povero per sè stesso. Onde ben giusto era che i sandanielesi sentissero con dolore la triste notizia della sua morte disgraziata e questo dolore e la riconoscenza loro dimostrassero col largo intervento ai funebri.

E si può dire che tutti vi hanno partecipato.

Aprivano il corteo i fanciulli del Ricreatorio; poi, venivano numerosissime le confraternite. Le ghirlande portate a mano inviate dall' Ospitale, dalle Suore, da don Luigi all' amato maestro. Numeroso il clero; pontificava mons. Arciprete. La salma posava su carro di prima classe. Dietro, le Reverende Suore con le giovinette; e una vera moltitudine.

Noto le rappresentanze dell' Ospitale; il Barone Toran Direttore del Monte di Pietà; il cav. Angeli Regio Subeconomo; il cav. Pellarini; la Fabbriceria della Beata Vergine, al completo; i consiglieri municipali e tanti, che troppo lungo sarebbe enumerare.

Ricchi e poveri, il popolo minuto dalla cui fila l'Estinto glorioso era uscito per farsi un apostolo di bene per lui, per i suoi concittadini, curvò la fronte al suo passaggio in trionfo.

Don Pietro Vidoni fu maestro di ginnasio a tutti i figli delle famiglie civili; a Sacerdoti non pochi.

Direttore della Congregazione delle figlie di Maria, che ai suoi tempi fu la più fiorente della diocesi, profuse tesori di carità quale cappellano dell'ospitale, e Rettore dei Santuario della B. V. Si meritò la stima di Mons. Elti, di mons. Di Lena arciprete, degli arcivescovi Casasola, Berengo, Zamburlini: quest'ultimo anzi volle presenziare l'inaugurazione della splendida facciata dei Santuario, eretta per opera dell'Estinto. Ed è opera sua anche il pavimento in marmo della Chiesa.

E però, per tanto bene ricevuto il popolo non seppe staccarsi dalla venerata Salma, e volle accompagnarlo fino al Cimitero e recitare assieme ai sacerdoti fin le ultime preghiere sopra il monumento nuovo con cappella, che egli eresse affichè ivi gli sia celebrata la S. Messa. E' il primo monumento con Cappella eretto nel nostro Cimitero.

Si può ben dire che questi imponentissimi funebri hanno dimostrato che la Virtù ha ancora il suo impero sul popolo, la sua potenza sui cuori.

MARTIGNACCO

Offerta alla cucina economica.

Il sig. Cesare Mattiussi avendo consegnata l' ultima roba salvata dalla di lui moglie Rodaro Maria, alla distruzione nemica di proprietà dal sig. dott. Faggioni veterinario di qui ed ora a S. Daniele, questi la gratificò con lire 15, che il Mattiussi versò alla nostra Cucina Economica.

MAIANO

Lo zucchero.

(C. O.) Parecchie volte avremmo voluto portare il lagno della popolazione su queste colonne, ma ci trattenemmo per non attizzare il già acceso fuoco dei lagni e dei malumori, perchè consideriamo quale opera patriottica frenare i propri risentimenti e calmare gli altrui.

Però, quando si giunge a certe ingiustizie, non si può e non si deve tacere. Ed ingiustizia bella e buona è quella di lasciare la popolazione di Maiano senza zucchero per due mesi, mentre gli altri comuni hanno ottenuto la loro assegnazione. Che ne dice la R. Intendenza di Finanza?

E' forse permesso far incontrare spese al Comune per mandare a Udine a ritirare l'assegnato zucchero, che poi non viene consegnato?

E quello assegnatoci per febbraio dov'è andato a finire?

Sarebbe desiderabile una risposta da chi può darla.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I combattenti in assemblea.

Domenica, nel nostro Teatro Sociale, alle ore 15, vi fu una riunione degli ex combattenti per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

La platea era zeppa di soci iscritti.

La seduta fu presieduta dal Comitato provvisorio e si ebbe anche la presenza del maggiore dott. Biasutti presidente della Sezione di Udine, del capitano avv. Linuzza, del capitano Emilio Stufferi dei tenenti Miniscalco, Rubini e Zatti e di qualche altro.

Si confermò la commissione per l'accettazione dei soci e venne sentita la necessità di rileggere ai presenti il programma dell'associazione per gli opportuni apprezzamenti ed osservazioni, incaricando il sig. Zotti difornire relative spiegazioni.

Il programma, dopo qualche discussione fu approvato ad unanimità.

Venne poi deliberato di estendere le adesioni agli ex combattenti residenti nei comuni del circondario.

Vennero fatti voti per ottenere dal Comune sollecitazione per invio ai soci di pacchi di vestiario.

Venne annunciata all'adunanza la nomina del capitano Emilio Stufferi a segretario del soldato. Egli terrà ufficio d'informazioni e di assistenza nei giorni di lunedì, mercoledì venerdì e sabato dalle ore 10 alle 12.

In seguito ad alcune osservaziani ed apprezzamenti manifestati dal Signor Zotti riguardo al programma che tende ad escludere la politica, mentrechè questa (egli dice) dovrebbe essere primo fattore per il conseguimento delle aspirazioni morali ed economiche e degli altri scopi per i quali la associazione venne istituita; l'avv. Linussa con concetti persuasivi e parola chiara, dimostrò anzi che la Società persegue una grande politica, poichè nasce da quel grande sentimento di solidarietà che deve essere volontà e patto tra i già combattenti.

Essa, egli, aggiunge avvicina il ricco al povero in un compendio di sentimenti comuni di fratellanza e di mutua assistenza dopo il conseguimento della vittoria. Radice fondamentale della volontà dei combattenti deve essere quella di lavorare per la Nazione, poichè il lavorare per Essa, vuol dire lavorare per noi. Le virtù che devono essere di guida per l'avvenire ai combattenti nella vita civile, è il lavoro, il sacrificio e la disciplina. Così è l'intendimento del programma della nascente Società, assistenza nelle manifestazioni della vita, coscienza e coltura.

Cosa intendevano per politica i Greci? Tutte le manifestazioni dei cittadini a vantaggio dei cittadini stessi.

Non programmi elettorali politici o amministrativi; la società combattenti non deve essere sgabello del deputato bianco o nero.

La vittoria è cosa del combattente e non dell'imboscato; perciò il combattente non deve permettere che venga mutilata la vittoria da lui conseguita, non deve permettere che i benefici di essa vadano sperperati. Dice che il soldato valoroso non deve permettere venga disconosciuto il sacrificio per il raggiungimento delle aspirazioni Nazionali.

E ciò anche in rappresentanza di coloro che sono morti per la grandezka della Nazione non si potrà mai permettere che l'Italia nostra possa essere venduta e barattata.

Nella vita nuova italiana, ci vogliono gli italiani che lavorino, che creino, che difendino i diritti del popolo; ciò tutto è anche affermazione moramente politica.

Egli dice l'Italia è destinata ad un migliore avvenire sotto la bandiera di giustizia e di libertà.

Anche il maggiore Dott. Biasutti ha parole improntate a sentimenti di idealità, portando l'augurio che la Nazione abbia ad avere il beneficio economico col lavoro fecondo nelle officine e nelle campagne, augurandovi pure che la sezione dei combattenti di S. Vito possa avere vita fiorente e tranquilla ed abbia a dare prova di energia per lo sviluppo del Paese.

Furono quindi nominati sette soci per formare il Consiglio direttivo; nominata una commissione per una istituenda Cooperativa di consumo e prese altre deliberazioni d'indole amministrativa.

Per ultimo, fu inviato a S. E. il Ministro Orlando il telegramma seguente:

«I combattenti di S. Vito al Tagliamento nell'atto di costituirsi in Sezione della Associazione Nazionale Combattenti, dichiarandosi custodi della Vittoria, affermano la loro volontà che essa non sia mutilata nelle diplomatiche contrattazioni e mandano un fraterno saluto ai combattenti di Fiume, di Zara e della Dalmazia tutta Italiana.

Sotto un treno.

Venne trasportato d'urgenza con camion militare, sabato, verso le ore 15, nel nostro Ospedale certo Bulian Vittorio fu Francesco da San Giovanni di Casarsa, di anni 13. Egli si trovava lungo il binario della ferrovia, a Casarsa, per la vendita degli aranci; fu investito da un treno. N'ebbe asportato il piede sinistro e molteplici ferite alla testa alle gambe ed altre parti del corpo.

I medici curanti si riservano la prognosi.

PALMANOVA

Una passeggiata fra le rovine

Tanto per fornire una pallida imagine di quel che sia Palma, ancor oggi, accenneremo brevemente alle rovine principali.

Via Aquileia, a partire dalla Piazza: incendiato il Palazzo del Monte con i sottostanti negozi; rovinata una casa all'angolo fra via Manin e via Bandiera Moro; distrutte le case degli angoli con via Cairoli e con via Bandiera Moro. Lungo la via Cairoli, una casa in buono stato, adibita per uso militare; poi case devastate, senza pavimenti, senza porte. Da via Cairoli si vede l'angolo di via Foscarini pure distrutto dal fuoco: ivi erano magazzini, depositi, celle frigorifere: tutto fu incendiato.

All'angolo di via Aquileia con via Loredan, nuove rovine; e più vaste, imponenti le rovine dell'Arsenale, in fondo a via Aquileia: l'intera isola occupata dall'arsenale, completamente distrutta: i muri stanno ancora in piedi, ma dentro si accumulano le macerie scavate da un anno e mezzo d'intemperie e fra esse che biancheggiano, corrono lamine e bastoni di ferro contorti... Nell'Arsenale s'era installata, fino al giorno sciagurato di Caporetto, l'officina di artiglieria. Di tutti gli edifici che sorgevano in via Bandiera Moro, non uno crediamo, resta in piedi.

Lasciando via Aquileia e continuando dalla parte dell'arsenale, si procede per contrada Villa Chiara: un largo spazio vuoto cosparso di rottami palesa il luogo dove sorgevano alcuni baracconi; in tutta la contrada, tre o quattro case soltanto restano in piedi, ai due lati: il resto, bruciato, distrutto. Vi era, in fondo a questa contrada, la trattoria Piani: devastata. Lì presso trovavasi il Politeama: ne sono sconvolte persino le fondamenta!...

In contrada Collalto, l'albergo «Al Cervo d'oro» distrutto.

In fondo a via Manin, all'angolo con via Contarini, la casa Somaggio è distrutta; distrutto l'albergo «Al Gambero» all'angolo di via Mocenigo con via Cividale e distrutta la casa e l'oreficeria Ronzoni e altri negozi... Rimpetto, dall'angolo con via Da Mula, la vasta isola di case fino alla Piazza è tutta una rovina impressionante, desolante; e la stessa rovina continua altrove: i locali dei magazzini G. B. Loi incendiati, l'albergo «Al Commercio» (angolo con via Cavour) incendiato, i locali di proprietà Bearzi incendiati, gli edifici all'angolo di via Renier affittati alla Cooperativa milanese e al forno cooperativo incendiati...

Ovunque tu volga lo sguardo, si offre qualche vuoto desolante: in contrada Del Monte, il vasto fabbricato Lazzaroni distrutto; e la distruzione continua, come già notato, in via Da Mula; e di fronte alle case Lazzaroni, l'angolo di via Donato... Poi, la vecchia caserma in via Minotto, in rovina; poi la caserma dei carabinieri in borgo Udine e la casetta Gaspardis all'angolo di via Pisani due case in prossimità della posta; e la casa Torossi in contrada Grimani...

Da Borgo Udine, tutto il vastissimo spazio che incomincia all'angolo di via Comer e si stende fino a via Savorgnana ed alla Piazza, comprendente oltre una trentina di bei caseggiati con sottoposti negozi d'ogni genere, è tutto un succedersi di rovine rattristanti. rimane intatto il teatro: ma che devastazione nell'interno!... Il pensiero torna con dolore al passato: al caffè del Mestre scomparso, dove sostavano le comitive di gitanti; ai fiorenti negozi Tramontini, Scattolin, serencia Trevisan, Lanzi, Montanari, Cosmi, Malisani, all'Albergo «Alla Rosa d'oro»... Anche al lato opposto della piazza rovine: le case Michielli e Filiberto De Biasio...

Questo, non è che un'arida enumerazione ma bisogna vedere con i propri occhi bisogna sentire col proprio cuore tutta la tristezza di tante e tante rovine!... si capisce allora soltanto come dalla città semidistrutta s'innalzino tante voci di dolore, di protesta per i tardati provvedimenti; e si ammira soltanto allora il grande affetto dei «palmarini» per il luogo natio, se, pur consapevoli di tanta desolazione, s'affrettano a tornare ed a riprendere la croce delle tribolazioni e degli stenti, pu di rivivere... e di morire nella loro Terra.

Un'istituzione che risorgerà.

I soci della Banda cittadina si sono già riuniti una prima volta, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

I.o Ricostituzione del Corpo Bandistico.

II.o Nomina di una commissione incaricata per le pratiche necessarie ad ottenere il risarcimento dei danni subiti in causa dall'invasione nemica, ed acquisti materiali occorrenti. — A far parte furono nominati in seguito a votazione: Tellini Giuseppe, Grillo Giovanni, Gervasutti Armando, Merli Giovanni, Frontali Adolfo.

Gli è certo che la lodevole iniziativa dei nostri bandisti troverà il più caloroso appoggio nella cittadinanza e che gli enti pubblici e gli istituti locali non mancheranno di dar valido appoggio a questo gruppo di volonterosi che, con il loro atto, dimostrano quanto a cuore abbiano le sorti della nostra disgraziatissima cittadella.

E' in procinto pure di sostituirsi il vecchio corpo dei pompieri, ed anche agli iniziatori di questo va dato il maggior plauso, poichè ora Palmanova trovasi addirittura sprovvista d'ogni mezzo d'estinzione e guai se qualche incendio scoppiasse ad aggiungere nuove distruzioni.

CORMONS

Nel mondo bancario

Il Rag. Giuseppe Zilio Direttore della Banca del Friuli — Succursale di Cormons è stato chiamato in questi giorni alla Sede Centrale della Banca nella vostra città per adempiere speciali incarichi.

A sostituirlo è venuto da Udine il nuovo direttore, Rag. Spartaco Pagnutti.

Auguri vivissimi al partente, il saluto del benvenuto al nuovo arrivato.

GEMONA

Grave investimento

14. — A Venzone è accaduto un grave investimento automobilistico.

Un'autoambulanza nell'attraversare il paese ha investito il quindicenne Pascolo Carlo il quale per tale fatto ha riportato gravissime lesioni fra cui la frattura della base del cranio.

E' stato trasportato a questo Ospedale Civile. Versa in pericolo di vita. Nessuna colpa va attribuita ad alcuno trattandosi di fatto puramente accidentale.

Per possesso di effetti militari

E' stato denunciato tal Facini Daniele di Artegna perchè trovato in possesso di parecchi effetti militari.

La banda

La vita va giornalmente migliorando, non per gli aiuti del Governo bensì per la buona volontà della nostra popolazione che come pel passato, dimostra di essere laboriosa e piena di iniziative. Ritorna la calma ed anche l'allegria e un po' di buona musica farebbe molto bene.

Ora si dà il fatto che abbiamo gli studenti della banda esistente prima dell'invasione ma su tali effetti grava un passivo di circa 3000 lire.

Il debito deve essere pagato e per estinguerlo, se nessuno aiuta, bisognerà vendere gli strumenti. Vogliamo sperare che qualcuno si muova e non lasci morire un'istituzione che tanto onore ha fatto pel passato alla nostra città.

In Gemona i ricchi son molti e se ognuno concorresse con un po' di buona volontà e di denaro potremo riudire la nostra banda.

Vogliamo sperare.....

CRONACA CITTADINA

Per il risarcimento dei danni di guerra

Il ministero delle Terre liberate, così rispondeva al Presidente dell'Unione Negozianti ed Esercenti, in risposta alla lettera, con la quale il presidente stesso gli trasmetteva copia degli «atti dell'Imperiale Ministero germanico della guerra per il debito riconosciuto per merci asportate dai magazzini, negozi, case della città di Udine:

«Mi prego significarle che è stato di recente pubblicato il testo unico delle disposizioni legislative per il risarcimento dei danni di guerra, e che è imminente la pubblicazione del relativo regolamento: tutti coloro pertanto, che si trovino nelle condizioni previste potranno senz'altro esperire i mezzi concessi dalla legge per il riconoscimento dei loro diritti.

Le aggiungo peraltro che qualora codesta associazione credesse di fare speciali e concrete proposte nell'interesse della classe che rappresenta, non mancherò di esaminarle con la massima benevolenza.

Applicazioni delle leggi fiscali.

Il R. Intendente di Finanza ci comunica:

Consta all'Intendenza di Finanza che non tutti i privati e gli esercenti adempiono agli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi fiscali, nella erronea supposizione che tali leggi non debbano avere applicazione nei paesi liberati.

Ad evitare sgradite sorprese e più numerosi provvedimenti, nel caso che si dovessero applicare le sanzioni stabilite per l'inosservanza di tali disposizioni, si avverte il pubblico che, eccezion fatta per le leggi sulle imposte dirette, nessun provvedimento è stato emanato che sospenda nei paesi liberati l'applicazione delle altre leggi in questione.

Esse quindi hanno pieno vigore anche in questa provincia. Richiamansi pertanto gli interessati specialmente all'osservanza della legge di bollo sia per quanto riguarda la redazione degli atti, sia per quanto riguarda l'obbligo derivante da tale legge di sottoporre a tassa le note e i conti di trattorie osterie caffè ed altri esercizi pubblici, i biglietti d'ingresso nei teatri e nei cinematografi, le profumerie e le specialità medicinali, gli oggetti preziosi, ecc.

Si rammenta altresì l'obbligo di pagare la tassa per la circolazione dei velocipedi motocicli, automobili, ecc.

Il problema degli affitti e la commissione arbitrale

L'atteso decreto sulle affittanze, anzichè diminuire la confusione, l'aumentò, almeno per le persone non.... di legge; tanto che profughi inquilini e proprietari di casa affliggono quotidianamente il Pretore per ottenere da lui disposizioni che non può dare.

Ieri si è riunita per la prima volta la commissione arbitrale per le controversie sui fitti, presieduta dal Pretore cav. de Carli.

Rappresentavano i proprietari, il co. Antonio Bellavitis, e gli inquilini il dott. Virginio Doretti.

La commissione, come si sa, ha competenze per le proroghe dei contratti, per aumentare dei fitti, e sulle riduzioni od aumenti dei canoni di affittanza.

Si occupò di un nuovo caso, nel quale un proprietario desiderava di occupare la casa dell'inquilino avendo la propria distrutta.

La commissione decise in tutte le circostanze, senza l'intervento degli avvocati

* *

Abbiamo voluto dire di questa circostanza che interessa esclusivamente i legali, perchè sparsasi la voce che detta commissione doveva trattare i rapporti fra inquilini profughi ora ritornati e proprietari, non pochi dell'una e dell'altra classe furono a richiedere informazioni.

Per quanto concerne questi rapporti; è bene dire che v'è una sola disposizione e del decreto, l'inquilino profugo ha diritto di ricuperare la casa lasciata nell'ottobre 1917, purchè il proprietario non l'abbia diggià affittata.

Ad ogni modo per qualsiasi controversia si può ricorrere alla commissione arbitrale presentando ricorso in carta libera al signor Pretore.

Beneficenza.

Per onorare la memoria del Conte Cincio Franzipane nel trigesimo della morte la Famiglia Conte Trento offre all'Istituto della Provvidenza L. 40.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di *Luigi Del Fabbro* Domenico Del Pup e F.lli L. 5; di *Scorsolini Maria* gli agenti della Ditta Reccardini e Piccinini L. 5, Luigi Sabbadini L. 1, Domenico Del Pup e F.lli L. 5; di *Giuseppe Bergamasco* (Cussignacco) Gri Zaccaria L. 5; di *Bontempo Tomaso* Famiglia Iogna L. 1; di *Linda Valentino* Pietro Marcolini L. 5; Guglielmo Scaini L. 5.

Assoluzione per inesistenza di reato.

Il signor Lenna, maestro a Socchieve, che, ancora parecchi mesi addietro, annunciammo essere denunciato per atti di favoreggiamento al nemico, è venuto al nostro ufficio per comunicarci la sua assoluzione per inesistenza di reato.

Egli ci soggiunse che si riserva di procedere contro gli accusatori suoi per diffamazione.

Giovinetta disgraziata. Certa Anna Forte di Giov. Batt. d'anni 15, fu investita ieri, nel suo paese, a Buia da un ciclista che prosegui nondimeno, ed anzi accelerò la sua corsa. La ragazza riportò la frattura dell'omero, in corrispondenza dell'articolazione del gomito. Dopo le cure del medico locale fu ricoverata nell'ospedale di Udine.

La visita di un concittadino a Caprera.

Un figlio dell'amico signor Raimondo Gnesutta, che dal principio della guerra compie il suo dovere nella marina — in quella marina nostra silenziosa che si gloriò compiendo le più audaci meravigliose imprese ricordate nella storia — fece di recente una visita all'isola di Caprera, e ne scrisse al padre in una lettera viva di caldo sentimento patriottico, sì che crediamo di riprodurla. Rialziano pur troppo il capo ora i nemici interni della Patria, coloro che hanno, anche durante la guerra, tentato di minare la compattezza e la resistenza, e i dolorosi fatti di Milano son la dimostrazione dei fini a cui mirano; il ritorno del nostro pensiero riconoscente ai Grandi che la Patria libera ci diedero, non può non giovar quindi a rinsaldar la fede nostra ed i propositi di lottare contro tutti i nemici interni, qualunque sia la bandiera ch'essi innalzano. Ma ecco la parte della lettera che ci parla dell'isola sacra:

«L'isola di Maddalena, per quanto dal nome di genere femminino, è punto ridente e gentil paese: vi è però mitezza di clima e di prezzi sui generi alimentari, cosa che non si riscontra nel continente. In tutto il restante nuda roccia, mare azzurro dalle acque chiare e trasparenti, marinai ed ufficiali, preti, frati e campane, con tutto ciò che caratterizza il motto famoso che «tutto il mondo è paese.»

Domenica scorsa ebbi però la gioia grandissima di poter recarmi alla tomba di Garibaldi a Caprera. Assieme ad alcuni compagni avevamo noleggiate tre carrozze e via attraverso gole di monti, per luoghi orridi e belli, talvolta costeggiando il mare, talvolta sperduti in posizioni desolate. Il dolce sole primaverile tingeva il mare di colalto e i colli e i picchi assumevano svariate e fantastiche colorazioni.

Finalmente ecco Caprera. Primi istanti di ansia e di commozione. L'isola è tutta nuda e brulla; lo sguardo abbraccia un panorama bello e selvaggio: da esso emana una seduzione arcana che prende il cuore e lo avvince...... Perchè mai queste rocce e questi scogli posseggono tanta forza? mistero! io penso debba essere lo spirito di Garibaldi aleggiante su tutte queste cose e che toglie ad esse ogni forma di materialismo.

«Passiamo un piccolo e strano ponte ed eccoci dinanzi alla casa dell'Eroe. Oh meraviglia! Che quadro e che spettacolo si può osservare! La casa è tutta bianca silenziosa e semplice; ma tutto all'ingiro la natura ha voluto coprirla di una lussureggiante vegetazione. Fiori, alberi fruttiferi e ombrosi si son qui dati convegno per rallegrare l'eterno riposo di Garibaldi. Entriamo nel cortile, riverenti e commossi, col berretto in mano.

Il silenzio è religioso, rotto soltanto dal cinguettare degli uccelli; l'occhio intanto fruga ansioso in ogni angolo si posa su tutte le cose, su tutti gli oggetti, quasi sperando veder ricomparire la dolce figura dell'Eroe e dar vita a tutte quelle cose inanimate. Ma invece tutto tace: è la mia irrequieta fantasia che vuol frugare il mistero dove non v'è che pace perenne.

Poi un sentiero fiorito d'oleandri e gerani ci richiama ove trovasi la tomba. Ci siamo; e mentre il cuore forte batte dalla commozione, rimaniamo attoniti davanti a tanta bellezza naturale ed alla nobile semplicità ch'emanano, dal luogo sacro. Due grossi macigni, una gran corona d'alloro, fiori e sole: ecco la tomba del Grande. Non pompa, non iscrizioni: tutto semplice come l'animo suo, tutto grande come il suo pensiero e le sue opere.

Accanto a lui dormono i sonni eterni i membri della sua famiglia.

«Entriamo poi nella casetta dell'Eroe, dove visse e morì sognando fino all'ultimo la maggior grandezza d'Italia per la quale tutto Ei donò.

Quante corone — quanti segni d'affetto! qui tutto il mondo è rappresentato nei segni dell'ardente amore che suscitò la Sua luminosa figura.

Ebbene, credimi, caro papà, dove veramente provai l'impressione di sentire il Suo spirito divino fu nelle stanze ove Ei visse — tra i Suoi mobili, le Sue carte, le Sue armi e i Suoi ricordi. Di fuori non v'è che la turba insolente ed esibionista che forse ipocritamente si serve dell'arte per onorare postumamente l'Eroe — Lui che nulla volle se non la pace e la giustizia.

Chi rende bella la casetta di Caprera è la sua semplicità, i suoi fiori, la luce ideale ch'emana da essa così intimamente legata all'Uomo; è il sole che unico e sincero veglia e adora perennemente questo monumento.

La visita finì ed io, mi scostai da quei luoghi con l'incancellabile ricordo di tutto quello che ho visto e con lo spirito risollevato ed al di sopra di tante diuturne miserie umane.

Offerte a mezzo de "La Patria,,

Alla Congregazione di Carità. In morte della sig. Orter - Carrara Vittoria, la sig.na Vittoria Piccinini offre L. 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di *Linda Valentino*: Travagini e Gnecchi lire 5, Prandini Francesco lire 2. — Il marchese Paolo e la marchesa Costanza di Colloredo in morte del co Cincio Frangipane alla Casa di Ricovero L. 30.

La Pasqua dei Veterani e Reduci

In ricorrenza della festa di Pasqua, la Società farà come per lo passato la distribuzione dei sussidi ai Veterani e Reduci, soci e non soci ed alle vedove dei soci, nella sede della Società in via della Posta nel giorno di sabato 19 corr., dalle ore 16 alle 18.

La Presidenza

Gli studenti ringraziano.

Ci sentiamo in dovere di portare a conoscenza del pubblico il gentil operato del sig. Magg. Piovano Comandante l'Ufficio Informazioni dell'8.a Armata, in favore della Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana.

Ricorsi a più riprese per ottenere favori ed aiuti, sempre con compiacenza ci accolse e fu largo di gentilezze e d'incoraggiamenti per l'opera nostra. Ultimamente, con pensiero cortese ci regalò varii giochi e ci diede pieno consentimento di usufruire della Sala Cecchini per le prove in preparazione della serata pro mutilati e reduci del 24.

Al cortese sig. Magg. Piovano i nostri più vivi ringraziamenti.

Udine 15 aprile 1919

Per la Presidenza
Arturo Tavano

I fornai si riuniscono.

Ieri sera nei locali della Socieà Operaia, seguì una riunione dei fornai di Udine. Vi parteciparono una cinquantina di operai.

Presiedette il signor Silvio Savio.

Gli intervenuti decisero di soprassedere ad ogni decisione domandando ad un comitato di cinque persone l'incarico di studiare le proposte da fare ai proprietari, e di riferire all'assemblea generale, che seguirà venerdì sera.

In generale i fornai domandano 8 ore di lavoro, e l'abolizione del lavoro notturno.

Il censimento della moneta veneta. 79.705.154,54 lire venete denunciate

Ci viene comunicato il risultato del censimento della moneta veneta in tutti i Comuni del Friuli, tranne i comuni di Cavazzo Carnico, Lauco, Lusevera e Raveo.

Ci limitiamo a dare il numero delle denuncie fatte nella nostra Città e il numero complessivo delle denuncie fatte nei 17? comuni della Provincia.

Udine denuncie numero 2990 per lire venete 9.590.338.00. Totale generale denuncie in tutta la Provincia N. 82674 per lire venete 79.705.154.54.

I funebri Linda. In forma solenne seguirono ieri i funerali del compianto signor Valentino Linda proprietario della Trattoria al Vitello d'oro.

Aveva appena terminato il servizio militare, quando ritornato alla propria casa fu colto da crudele morbo. Lascia di se, grata memoria di uomo onestissimo e laborioso, affettuoso padre di famiglia.

Ai funerali parteciparono molti amici ed estimatori.

La salma, da Via Erasmo Valvason, fu portata alla Chiesa di San Giacomo ove ebbe l'assoluzione.

Sulla bara, posava la corona, della moglie e figli; e ai lati quelle dei genitori e fratelli, suoceri e cognata Marcuzzi; la cognata Emma, la zia Andreoli Anna; Leone del Mestre; Giuseppe del Negro, personale di servizio; Elda Linda; famiglia de Marchi e Gabini.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Smarrimento. — Viaggiando ieri verso il mezzogiorno sul tram di S. Daniele, da Rivolta a Udine, fu smarrito un portamonete contenente una discreta somma e carte importanti per chi le possedeva. Su di esse v'è il nome dello smarritore — al quale la persona che avesse rinvenuto il taccuino può fare la restituzione; come può recapitarlo al nostro ufficio, dove gli sarà data mancia competente.

ARTI e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

Il pubblico ha festeggiato ieri sera i due giovani e simpatici artisti, Sigg.ri Isabella e Guido Riva, che assieme al valentissimo sig. Lotti hanno interpretato «Addio Giovinezza» di Camasio e Oxilia.

Il lavoro grazioso e commovente, è stato eseguito con armonica fusione delle parti comica e sentimentale; la prima sostenuta naturalmente dal Lotti, e la seconda dai due Riva. Il pubblico ha avuto per tutti i più cordiali applausi, ed ha salutato alla fine i seratanti con molte chiamate al proscenico. Alla Sig.a Riva sono state offerte magnifiche ceste di fiori.

Lo spettacolo è stato chiuso dalla farsa «Lucrezia Borgia» nella quale come il solito, rifulse lo spirito puro del Lotti.

Oggi alle 18,15 «Addio Giovinezza» si ripete. Per questa sera la nota *pochade* «Le pillole d'Ercole»

Ebris

Al teatro del soldato.

Squisitissimo lo spettacolo di ieri sera. Ebbero elogi meritati il simpatico Samoggia nel suo brillante «varietà» e nella farsa finale. Molti applausi riportarono gli artisti vocali Sig.na Costa, e Sigg. Fumo, Monfredi e Rama nell'esecuzione del gran finale della «Forza del destino».

Sempre molto bene l'orchestra militare diretta dal maestro Terranova.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Pontebba 6,15 - 15.35
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Venezia - Mestre 6,45 - 11,17 - 17,45
Palmanova - Cervignano 5,50 - 11,20 - 16,1?
S. Daniele 8,55 - 13.30 - 18.25.

Arrivi a Udine da:

Cividale 8 - 13,20 - 21.30
Pontebba 10.33 - 22,13
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Venezia 11.30 - 13.42 - 19.7
Cervignano - Palmanova 9,28 - 14,30 - 19,55
S. Daniele 7.55 - 12.59 - 7.25

Tramvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 13.30 - 15 - 16.30 - 18. 19.30
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.15 - 10.45 - 12.30 - 14.15 - 15.45 - 17.15 - 18.45 - 20.30

Stazione Carnia - Villa Santina

Partenze dalla Stazione per la Carnia: 9.4? - 17.30 - 21.50
Partenze da Villa Santina: 7.10 - 16.10 - 19.10.

Dimostrazioni e conflitti a Milano.

La folla penetra negli uffici dell'Avanti

MILANO 15. — La *Stefani* comunica: La mattinata è trascorsa tranquilla e il comizio indetto nel pomeriggio all'Arena si è svolto senza incidenti.

Poco dopo le 17, appena terminato il comizio, circa tremila dimostranti si sono diretti al centro per proseguire al giornale «L'Avanti», con bandiere rosse.

All'improvviso da Corso Vittorio Emanuele è sbucato verso piazza del Duomo una contro-dimostrazione composta di circa 2 mila persone.

Accorso un forte nucleo di carabinieri, è riuscito a deviarla da Corso Vittorio Emanuele in via Agnello, ma, malgrado ogni sforzo gli agenti sono stati travolti e i dimostranti sono riusciti a farsi largo. Affrontati di nuovo in Galleria, non sono potuti essere trattenuti, e giunti in Piazza del Duomo si sono adunati presso il monumento a Vittorio Emanuele, dove alcuni oratori si disponevano a parlare.

Contemporaneamente da via Mercanti provenivano i dimostranti del convegno dell'Arena, e la forza pubblica ha sbarrato loro il passo, con forte nucleo di carabinieri e di truppe a piedi ed a cavallo.

Fra i dimostranti dell'una e dell'altra parte sono stati scambiati numerosi colpi di rivoltella, mettendo in pericolo anche le truppe ed i carabinieri che con funzionari di P. S. impedivano ai due gruppi di venire a contatto.

Sono rimasti feriti parecchi individui che sono stati ricoverati alla guardia medica di Piazza del Duomo, e uccisa una giovane donna.

Le truppe, i funzionari, ufficiali di carabinieri ed agenti hanno fatto opera persuasiva per pacificare i contendenti, ma gli animi erano eccitatissimi.

La forza pubblica è riuscita a spingere il corteo socialista proveniente dall'Arena fino in fondo in via Dante; ma i contro dimostranti, spingendosi dietro alle truppe scambiarono alcune rivolverate colla parte avversa.

In questa seconda fase è stato ferito un solo individuo.

I contro-dimostranti si sono poi diretti all'«Avanti», dove, rotti i cordoni dei soldati ivi posti a presidio, si sono spinti fin sotto la redazione del giornale, accolti a colpi di rivoltella dalle finestre. E' stato colpito ed ucciso da un proiettile sparato dall'«Avanti» un soldato mitragliere. Sono stati pure colpiti un maresciallo dei carabinieri ed un tenente di cavalleria che presidiavano l'«Avanti». Vinta l'ultima resistenza delle truppe, la folla è riuscita ad irrompere negli uffici del giornale, devastandoli, fintanto che l'intervento della forza pubblica ha potuto ristabilire l'ordine.

ROMA, 15. — In seguito ai dolorosi avvenimenti di Milano, sono partiti questa sera da Roma il ministro della guerra generale Caviglia e il ministro Bonomi, i quali, per incarico dell'on. Colosimo, si recano a Milano per compiere una esauriente inchiesta sui fatti colà avvenuti. Il questore di Milano, comm. Eula, è stato esonerato dall'ufficio, la cui direzione è temporaneamente assunta dall'ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Le comunicazioni con l'oriente

ROMA 15: In una conferenza tenuta a Parigi dai delegati dei diversi governi interessati venne riconosciuta la necessità di organizzare al più presto delle comunicazioni celeri dirette dall'Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia, verso l'oriente.

E' stato deciso di effettuare intanto, a cominciare dal 15 aprile: 1.o un treno giornaliero tra Parigi e Trieste composto di vetture a letti e di vettura ristorante denominato Simplon orient espress seguente l'itinerario Parigi, Losanna, Milano, Venezia, Trieste.

2 un treno giornaliero Bodeaux Lione, Torino, Milano composto di vetture a letti, vetture di prima classe ristorante che si accoppia a Milano al Simplon orient espress.

3 un treno giornaliero composto di vetture di prima classe e di vetture a letti coincidente a Trieste col simplon oriente espress, e circolante fra Trieste e Belgrado per la via di Steinbruck, Venkovac.

4 un treno corrispondente con quello indicato al numero precedente circolante fra Vankoves e Bucarest per la via di Szeghedin Vercivava.

Il treno Simplon Orient espress partirà per la prima volta da Parigi il 15 aprile e da Domodossola il 16 successivo da Trieste per Parigi il 17 aprile. Il treno Trieste Belgrado Bucarest partirà la prima volta da Trieste il 17 aprile, il primo arrivo a Trieste avverrà il 19 aprile.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie degli aviatori

Sotto Tenente GROSSO

Sergente Maggiore Meazza

ringraziano commosse tutte le persone che onorarono della loro presenza i funebri resi ai caduti, ed in particolare modo esprimono la loro riconoscenza ai colleghi dei caduti per le tante prove di affetto di cui furono prodighi; il sig. maggiore Iuretich, Sig. tenente Palange, sig. sergente Rosati per le loro nobili ed elevate parole.

ULTIMA ORA

Il manifesto del prefetto

Severo tutore dell'ordine.

MILANO 16. Il prefetto di Milano comm. Pesce, ha fatto affiggere questa notte il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Dolorosi fatti sono avvenuti a Milano. La forza pubblica non ha fatto uso delle armi. I responsabili, di qualunque parte siano, saranno sollecitamente e severamente puniti. È dovere di tutti conservare la calma. Da parte mia continuerò ad essere severo tutore della libertà e dell'ordine.»

Il 1. Maggio festa nazionale in Germania

BASILEA 16. Si ha da Berlino: L'assemblea nazionale ha approvato nella seduta odierna con 171 voti contro 86 e 10 astenuti un progetto di legge stabilente che il 1. maggio è festa nazionale.

La situazione in Baviera tuttora incerta

BASILEA, 16. Secondo dispacci da Monaco di Baviera ai giornali di Francoforte, la notizia del rovesciamento del governo dei consigli fu accolta con entusiasmo dalla popolazione; ma nel mattino di domenica gruppi di persone fecero dimostrazioni in favore del governo dei consigli lacerando il proclama di Hoffmann.

Da ieri mattina la situazione non è chiara; i partigiani del Governo di Monaco attendono soccorsi dal di fuori.

Un dispaccio da Ingolstadt annunzia che velivoli lanciarono appelli nella guarnigione di Monaco, annunziando che i soccorsi si avvicinano da ieri sera.

Il Governo di Hoffamnn non è più in comunicazione con Augusta; può darsi che il Governo dei consigli abbia ripreso il sopravvento.

Secondo notizia da fonte competente, un'azione militare sarebbe in corso da Ingolstadt contro Monaco.

Le preoccupazioni francesi per le spese di guerra.

PARIGI 16. — La commissione del bilancio della camera à approvato all'unanimità, ed inviato a Clemenceau una mozione colla quale, dopo aver rilevato che l'onere annuo della Francia non sarà mai inferiore a 22 miliardi comprese le pensioni alle vedove, ai mutilati ed alle vittime civili della guerra e alle riparazioni dei danni, la commissione richiama l'attenzione del governo sulla gravità della situazione e considera essere elementare giustizia reclamare al nemico integrale rimborso di tutti i danni ed oneri di guerra, con precedenza per la riparazione dei danni e assicurarne il pagamento secondo le capacità attuali e le possibilità future della Germania e dei suoi alleati, esigendo garanzie effettive e pegni per il pagamento del debito.

Le perdite Francesi

ROMA 15: L'Ambasciata di Francia comunica: In seguito alla pubblicazione poco tempo dopo l'armistizio del quadro delle perdite dell'esercito francese durante la guerra alcuni giornali stabilirono la proporzione delle perdite in morti non soltanto in rapporto alla popolazione metropolitana della Francia ma anche in rapporto alla popolazione delle colonie francesi. Risulta da informazioni ufficiali fornite dal Ministero della guerra della repubblica che la cifra di 1.380.000 morti non comprende cha cittadini francesi di Francia, Algeria, Tunisia e Marocco con esclusione completa di tutti i sudditi coloniali indigeni.

La Francia per Fiume Italiana

PARIGI 15: La Libertè dice o piuttasto ripete che l'opinione pubblica francese appoggia le rivendicazioni adriatiche dell'Italia esposte dal presidente del consiglio Orlando, con le stesse simpatie che accordò al Re del Belgio. Aggiunge che la sicurezza dell'Europa occidentale e latina per quanto riguarda la minaccia germanica dipende dal fronte adriatico come dal fronte del nord. Il giornale soggiunge: dovremo essere alleati per necessità se non lo fossimo per mutuo interesse di razza e di cuore. La libertè parlando di Fiume dice che se questa città non è compresa nel patto di Londra ciò avvenne perchè in quell'epoca l'Italia voleva favorire la Russia slavofila. Ma poi la defezione russa causò immensi e nuovi sacrifici all'italia. E' dunque il sangue italiano che legittima la revisione del patto di Londra. La Libertè conclude che se non bastassero agli jugoslavi le franchigie del porto di Fiume il litorale dalmata offre loro altri porti. Ma occorre che Fiume, questa porta della Germania sul Mediterraneo sia chiusa ai tedenchi.

PARIGI 16: Il generale Fonvill in un articolo circa le rivendicazioni italiane dell'Adriatico, scrive: Il dominio dell'Adriatico è una questione vitale per l'Italia come il Reno per la Francia, Danzica per la Polonia e le esigenze dell'Italia sono rivendicazioni legittime. Dopo aver dimostrato che la popolazione di Fiume si è pronunciata per l'unione all'Italia e che l'appello ha avuto una eco nell'Italia intera, Forvill conclude: Stiamo in guardia: Sarebbe pericoloso scherzare con un tale sentimento.

Gli interessi italiani a quelli iugoslavi sono opposti. Riteniamo che quelli italiani debbano avere la precedenza, si intende con tutti i temperamenti possibili per gli altri, poichè, infine, se i serbi combatterono con noi, non possiamo dimenticare che i croati furono gli avversari più risoluti dell'Italia, i soldati più fedeli dell'imperatore d'Austria.

Fra gli alleati di ieri che fecero le loro prove al nostro fianco sulle Alpi e sul Piave e che la preoccupazione della comune difesa contro il germanismo manterrà, uniti a noi e gli alleati di domani che appena si svegliano all'unità nazionale, possiamo noi tributare? Ciò che il cuore ci consiglia ce lo ordina anche la ragione. Per la stabilità della pace, la Francia deve andare al Reno, l'Italia deve essere sull'Adriatico. Questa tesi che per noi latini è l'evidenza stessa, finirà per prevalere? Una tale domanda dovrebbe essere utile. Tuttavia bisogna farla. A che cosa è divenuto quel magnifico slancio di fede con cui furono sollevati i nostri cuori all'indomani della vittoria?

E l'Inghilterra....

LONDRA, 16. — La «Morning Post» commentando in un articolo editoriale i lavori della pace, dice: E' una buona notizia quella che la questione dell'adriatico sta per essere rapidamente risolta in modo soddisfacente, e speriamo di poter felicitare i nostri alleati italiani che i loro interessi sono stati finalmente tutelati. La sicurezza d'Italia è per l'Inghilterra un interesse d'importanza eguale alla libertà del Baltico, perchè l'Italia è la naturale alleata dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

L'Italia, perchè desidera di ottenere i passi delle Alpi Giulie e Dinariche, è stata scioccamente qualificata come scionista nel cattivo sensa di questa parola, della quale è stato fatto un grande abuso; noi non possiamo vedere nulla di aggressivo nè di cupido nel desiderio di una nazione di garantirsi la propria sicurezza.